

IL TELE SPETTATORE

EDITORIALE

Giovanni Baggio

LE 'NOVITÀ'
CHE CI ATTENDIAMO...

SPECIALE

AZZARDO, UN'EMERGENZA NEGATA

Racconti e Interviste
di **Maurizio Fiasco**, presidente di Alea,
esperto della Consulta nazionale antiusura;
di **Giustino Trincia**, direttore della Caritas di Roma;
di **Lucia Coco**, referente Centro per il trattamento
del disturbo da gioco d'azzardo di Foligno
e di **Riccardo Colangelo**, esperto di informatica giuridica

 **Minori,
un futuro senza social?**

 **Cyberdevianza
e crimini digitali**



11/12/2024

in questo numero

Editoriale

Le 'novità' che ci attendiamo...
di *Giovanni Baggio* 3

Speciale

a cura di *Maria Elisa Scarcello*
Azzardo, un'emergenza negata
Intervista a *Maurizio Fiasco* 4

Stop al gioco al massacro
Intervista a *Giustino Trincia* 7

Gaming, giovani
e percezione del rischio
di *Lucia Coco* 10

Pillole di diritto

di *Riccardo Colangelo* 13

Educazione digitale

Minori, un futuro senza social?
di *Stefania Garassini* 15

Media e digital communication

Cyberdevianza e crimini digitali
di *Carlo Di Noto* 16

Informazione

Giornalismo e gestione
delle emergenze
di *Giacomo Buoncompagni* 19

L'UCSI e la proposta delle 5M
di *Vincenzo Varagona* 21

Iniziative territoriali

La Rete
siamo noi 25

Media Education 27

Social 28

Sostegno 28

Associazionismo

Il rinnovo di un impegno 29

News Aiart 30

Rassegna stampa 31



News Aiart

I precedenti numeri de Il Telespettatore sono visitabili sul sito www.aiart.org. La rivista è disponibile solo su richiesta da inviare via email all'indirizzo aiart@aiart.org oppure telefonando la Segreteria nazionale al numero 06.66048450 nelle mattine del martedì, mercoledì e giovedì.

COME ADERIRE AD AIART

Le quote annuali di iscrizione sono:

Soci ordinari	25 euro
Soci sostenitori, associazioni, scuole e soci collettivi	40 euro
Soci studenti	6 euro

I versamenti possono essere effettuati sul
– C/C postale n. 45032000
– C/C bancario, IBAN: IT 42 U 05387 10807 000003343247

Intestati a:

Sede nazionale AIART, Via Aurelia, 468 – 00165 Roma

PayPal: aiart@aiart.org

Donazioni detraibili

Puoi sostenere l'Aiart in forma di donazione volontaria e potrai usufruire della detrazione pari al 26% della donazione oppure della deduzione del 100% della donazione effettuata.



PER FAR SENTIRE LA TUA VOCE
DONA IL 5x1000 ALL'AIART
CODICE FISCALE **02436700583**

aiart
associazione cittadini mediati

IL TELE
SPETTATORE

Direttore responsabile:
Maria Elisa Scarcello
Mobile 333 1133942

Bimestrale dell'Aiart - Associazione Cittadini Mediali

Via Aurelia 468, 00165 Roma - Tel. 06 66048450

www.aiart.org - aiart@aiart.org

C/C Postale n. 45032000 distribuzione gratuita ai soci Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Roma - Filiale di Roma - Abbonamento annuo € 25,00
Registrazione Tribunale di Roma n. 10108 del 5/12/64

Grafica, Impaginazione e Stampa a cura di STILGRAFICA Srl Roma



Le 'novità' che ci attendiamo...



Siamo nel periodo delle feste natalizie e di inizio anno. Momento in cui solitamente, incontrandosi o anche da lontano ed in vari modi ci si scambia gli auguri. **'Buon Natale!'; 'Buon Anno nuovo!' ci si dice**, magari con una stretta di mano o un abbraccio.

Colgo tra questi due auguri – che certo ricevo e faccio anche io – un legame profondo. Infatti **la Nascita che ricordiamo a Natale ci offre l'opportunità di vivere il tempo in un modo nuovo e creativo**. Questa Nascita infatti porta una carica di novità così stupefacente, da avere la forza di cambiare le coscienze e di dare vita ad un altro mondo. E cosa di nuovo possiamo, meglio dobbiamo immettere nella storia millenaria del mondo?

Noi di AIART non ci occupiamo di ogni cosa: ci occupiamo di comunicazione. Però, come ci ha ricordato Mons. Baturi – segretario ge-

nerale della CEI – aprendo i lavori del Copercom qualche giorno fa a Roma, **la comunicazione non è un ufficio o un particolare, è 'la dimensione' che attraversa ogni cosa**.

Ecco allora: ci auguriamo che la novità della Nascita che immette nella vita dell'umanità le 'novità' di Dio possa toccare anche la comunicazione.

E le novità che ci attendiamo in questo anno giubilare sono molto concrete: una comunicazione senza mistificazioni e faziosità, una comunicazione libera da stereotipi ideologici, una comunicazione senza parole ostili e violenze verbali, una comunicazione in grado di **raccontare il bello ed il nuovo e non il solito ed il decadente**.

Noi di AIART desideriamo augurare ed augurarci che il vasto mondo della comunicazione e dei comunicatori, le agenzie e le aziende produttrici di contenuti, tutti gli

operatori della comunicazione ai vari livelli fino alle Istituzioni preposte, **abbiano a cuore le nuove generazioni, tutelino per davvero gli interessi superiori dei minori**, offrano spunti incoraggianti per i giovani, contribuiscano in spirito di corresponsabilità sociale allo sviluppo della convivenza civile, sappiano raccogliere e rilanciare le attese di pace e di giustizia, ma anche di accoglienza, di solidarietà, di lavoro, di famiglia. **Questo nostro numero, che raccoglie anche alcune attività promosse nei diversi territori, ci racconta il nostro sforzo perché la comunicazione sia nuova**, al servizio del bene, del bello, del giusto, sia un contributo all'umanità, sia collaboratrice di quella Nascita di cui tanto abbiamo bisogno per poterci augurare un ANNO NUOVO.

Giovanni Baggio
Presidente nazionale Aiart



Azzardo, un'emergenza negata

Il numero di persone che scommettono sulle piattaforme Internet aumenta vertiginosamente. Ci troviamo dinanzi ad una grave patologia di massa veicolata anche dalle dimensioni iperboliche del gioco online che mette in serio pericolo la salute e la sicurezza pubblica. Tra videogiochi, scommesse sportive, loot box e gratta e vinci: i ragazzi cadono nella ludopatia e non ne percepiscono i rischi. La mancanza di consapevolezza si traduce in una vera e propria dispercezione di che cosa sia un gioco e di che cosa sia l'azzardo. È un allarme che risuona in diversi Paesi nel mondo ma che in Italia si tende quasi ad ignorare, anzi lo incoraggiamo..e il decreto legislativo sul gioco d'azzardo online ne è un esempio. L'appello indignato di Maurizio Fiasco – presidente di Alea, esperto della Consulta nazionale antiusura – al Parlamento, all'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza e al Ministro della Salute...



MAURIZIO FIASCO

J— Fiasco, ci parli dell'incremento del gioco d'azzardo online: quanto è rilevante il tema in Italia?

Maurizio Fiasco – Il flusso di denaro nel gioco d'azzardo 'online' è pari a 1,6 volte quello che si pratica in un luogo 'fisico', cioè in un locale. Questa modalità, più tradizionale, aveva segnato una relativa battuta d'arresto, per le restrizioni sanitarie per fronteggiare il covid tra il marzo del 2020 e il luglio del 2021. Sembrava condannato a un declino, giacché per un tempo così prolungato numerosi giocatori abituali avevano rimosso i sintomi della loro dipendenza. Ma la possibilità di puntare soldi con le piattaforme web ha permesso la continuità di una condotta patologica. Ed ecco allora che appena revocate le restrizioni vi è stata una rimonta per le stesse sale delle slot machine, per i punti di scommessa

e per tutto il ventaglio di raccolta in funzione nelle vie e nelle piazze. Il rilancio è derivato dalla continuità del gioco d'azzardo digitale. Durante i 18 mesi delle restrizioni sanitarie per il Covid, intuitivamente si pensava che vi sarebbe stata una sostituzione da parte del digitale nei confronti del "fisico-materiale". Non è andata così. E si è rivelata una co-funzionalità tra azzardo "vecchio" e azzardo hi-tech. Esattamente come avviene nel campo del tabagismo: con le sigarette elettroniche si è rilanciata la dipendenza da nicotina, e di conseguenza si registrano le ricadute a beneficio del balzo di consumi delle sigarette tradizionali.

J— Perché il gioco d'azzardo online è quello più impattante sulla dipendenza?

M. Fiasco – Perché può contare su tre fattori chiave:

- Ubiquitarità: cessa ogni distinzione tra spazio fisico e spazio logico (si gioca ovunque, 24 ore su 24, in ogni circostanza e senza franchigia di alcun genere);
- Frequenza: più è alta la frequenza, più è veloce l'alternarsi di rinforzo secondario positivo e rinforzo secondario negativo (cioè gratificazione e frustrazione) più il nostro sistema neurobiologico si evolve verso la dipendenza;
- Illusione della controllabilità del risultato: il volume delle perdite si consegue con il prolungarsi del tempo dedicato a giocare d'azzardo online.



T— Spieghi nel dettaglio quest'ultimo fattore...

M. Fiasco – Nel gioco d'azzardo 'offline' per esaurire un budget occorre avere almeno 5 girate alle slot machine, al gratta e vinci, alle lotterie e così via (5 girate è il valore medio); per le modalità online, essendo il margine unitario – incamerato dai concessionari e dallo Stato – molto più piccolo, occorrono 25 girate (25 turni) per esaurire lo stesso budget.

T— Quindi l'altissima frequenza consente di ridurre i margini unitari e di aumentare a dismisura il volume lordo...

M. Fiasco – Esattamente. Per la precisione, su 80 miliardi giocati online lo Stato ricava 800 milioni, 1 miliardo e 600 mila euro li incamerano i concessionari. Stato e concessionari per ottenere questi margini (una percentuale complessiva del 3 per cento, ma solo 1 per cento allo Stato) sostengono costi gestionali irrisori.

T— Quindi si divora il denaro ma anche il tempo di vita...

M. Fiasco – La dipendenza da gioco d'azzardo è una dipendenza multipla: gioco online e gioco fisico sono due facce della stessa medaglia. E la diffusione dell'alfabetizzazione digitale durante il Covid ha incrementato ulteriormente questa spirale. Aumentano il denaro puntato e il tempo sociale di vita speso.

T— Per gli adolescenti ci sarebbe da fare un discorso più approfondito?

M. Fiasco – Sì, perché gli adolescenti, a cui sarebbe interdetta la partecipazione ai giochi attraverso le forme digitali, in assenza di controlli simulano la loro identità attraverso una serie di escamotage. Ma l'aspetto più inquietante è che i ragazzi già sono impegnati in una esperienza assolutamente simile a quella del gioco d'azzardo, e mi riferisco agli attuali videogiochi online monetizzati.

T— Ci spieghi...

M. Fiasco – Si tratta di videogiochi che associano la soddisfazione dell'essere abili a far funzionare una piattaforma, e dunque la gratificazione per il risultato di abilità (nel superare i livelli, nello svolgere una partita di calcio o una corsa simulata), con l'emozione per un premio erogato dalla fortuna. I neuroscienziati che hanno studiato il progetto industriale dei videogiochi monetizzati ci spiegano le connessioni attivate dalle piattaforme digitali di gaming.

T— Mi sembra di capire che si tratta esattamente della stessa procedura che segue il gioco d'azzardo online...

M. Fiasco – Sì è così, perché il gambling (il gioco d'azzardo propriamente detto) e il gaming (il videogioco digitale)

convergono nel costruire una dipendenza che ha una doppia valenza e funzionalità. Un dispositivo elementare si trasforma in un'idrovora di denaro e di tempo di vita: una progettazione industriale che dovrebbe allarmare.

T— Ma perché questo allarme non si leva?

M. Fiasco – Perché gli adulti non conoscono l'architettura e i meccanismi degli attuali videogiochi...

T— Quali sono i segnali di una dipendenza da gioco d'azzardo? E come intervenire?

M. Fiasco – Tempo dedicato al gioco; sedentarietà e dimissione dagli sport. Secondo le ultime inchieste dell'Istat, infatti, aumentano i comportamenti salutistici degli adulti che praticano sport e c'è un crollo di oltre il 30% delle pratiche sportive da parte dei ragazzi in età evolutiva. Inoltre alla sedentarietà dei minori si associa anche la propensione per lo junk food, ovvero il cibo a basso valore nutrizionale ed elevato contenuto di grassi o zuccheri: quel cibo gratificante e ipercalorico che va a rinforzare lo stesso circuito neurobiologico della ricompensa e della gratificazione.

T— Si è anche sostituita quella sportività fatta di tecnica e strategia sul campo con le scommesse sportive online....ma scommettere è sport?

M. Fiasco – È esattamente questo il punto su cui riflettere, perché gli adulti devono conoscere i meccanismi delle scommesse sportive.

T— Parliamone...

M. Fiasco – Oggi non si scommette tanto sul risultato, ma su una miriade di micro eventi con i quali la partita viene frammentata. Si è così invitati a scommettere, minuto per minuto, grazie alla combinazione live con le piattaforme da remoto. Queste inviano agli smartphone (e qui entriamo nel discorso della pubblicità implicita) l'offerta a scommettere sul primo calcio d'angolo, sul primo fallo laterale, sulla prima ammonizione, sulla conclusione di un'azione.

La tecnologia consente allora di trasformare l'evento sportivo da narrazione epica, sfida tra squadre che entrano in campo, in sequenza di stimoli meccanici. Analogamente alla slot machine. Nel corso di una partita possono esserci anche 100 micro-eventi sui quali si è scommesso. E della storia dell'evento non rimane assolutamente nulla di altro che il bombardamento sul sistema neurobiologico, e quindi la dipendenza.

T— Le chiedo un commento sul decreto legge di riordino del settore. Quale la novità che ritiene più rilevante?

M. Fiasco – Si è fatta calare la mannaia sull'unico esempio di una policy integrata per fronteggiare gli ef-



fetti della diffusione del gioco d'azzardo. Il decreto prevede l'abrogazione dell'Osservatorio per il Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) e del fondo specifico per contrastare le dipendenze da gioco d'azzardo, con destinazione delle risorse a un fondo generico per le 'patologie da dipendenze'. Un aspetto allarmante tenendo anche in considerazione che quello del gioco d'azzardo è l'unico ambito delle dipendenze gravi che ha avuto, grazie alla visione lungimirante nel 2012 dell'allora ministro della Salute Renato Balduzzi, il riconoscimento della patologia, l'inserimento nei LEA, la disponibilità di un fondo nazionale ministeriale per la prevenzione, e il supporto dell'Osservatorio.

J— **Anche perché per le altre dipendenze: tabacco, alcol, droghe...non esiste una policy analoga. È così?**

M. Fiasco – Per il tabagismo non esiste (nonostante i 93.000 morti causati dal fumo) alcuna osservazione sistematica che supporti un piano nazionale di prevenzione; così come anche per l'alcol, che fino al 1981 aveva una consulta, poi sciolta (nonostante i 19.000 morti provocati dalle bevande alcoliche). Così come non esiste alcuna policy per i disturbi alimentari.

Per il gioco d'azzardo è previsto invece quello che definisco l'impianto minimo razionale che ci possa essere: oggi in tutte le regioni c'è un'offerta di presa in carico terapeutica; un'azione di prevenzione; il coinvolgimento dei comuni e delle Regioni (seppur ci sia stato un ritorno indietro) e un importante filone di opinione pubblica. Il nuovo decreto va a scardinare la possibilità che questa buona prassi venga replicata in altro terreno.

J— **Nel decreto inoltre viene completamente escluso il settore del gaming. Di questa emergenza non c'è traccia. Questo significa anche che si sottovaluta l'impatto dell'online...**

M. Fiasco – Infatti non c'è traccia, e il settore del gaming è una frontiera su cui misurarsi senza esitazioni. In Belgio, ad esempio, è stato adottato un provvedimento legislativo; nel Regno Unito si sta andando in questa stessa direzione perché i danni sull'età evolutiva sono davvero molto pesanti.

J— **Inoltre i dati ci confermano che con la congerie dei giochi online si sta verificando una riduzione della quantità di tempo per cadere in una dipendenza. Un allarme che risuona in diversi Paesi nel mondo. È così?**

M. Fiasco – Esattamente, perché le tecnologie si evolvono, apprendendo nell'interazione con l'utente e costruendo un coinvolgimento su misura del giocatore.

J— **Cosa avrebbe dovuto esserci in un decreto in tema di riordino del settore dei giochi online?**

M. Fiasco – Si sarebbe dovuto valutare quello che è compatibile con la salute pubblica, con la sicurezza pubblica, con l'interesse pubblico e con la fiscalità. Mi riferisco ad una gerarchizzazione corretta dal punto di vista istituzionale degli interessi. Il primo è quello della salute, che è un diritto di rango costituzionale: la protezione del cittadino da ogni fattore che va ad interferire con l'integrità della sua persona. Ma non si possono dimenticare le spese indirette per la Salute che derivano dalle condotte disfunzionali attivate dal gioco d'azzardo. Un particolare che la Corte dei Conti, nel suo parere del 5 novembre su Disegno di legge per il bilancio 2025, ha sottolineato indicando i costi sociali, umani e sanitari correlati. Calcoli da stilare e che devono indurre ad una valutazione anche sull'entità effettiva del beneficio fiscale. Il secondo criterio è la prevenzione quale politica di sicurezza pubblica. Il gioco è di per sé un fattore che induce comportamenti criminali, e anche un settore di interesse delle forme associative della criminalità. Segue, al terzo posto, l'interesse fiscale dello Stato. Questo come si giustifica, nel comparto dei giochi online, quando da 85 miliardi lo Stato ricava l'1 per cento?

J— **Nel decreto ricorre l'espressione «sviluppo del gioco sicuro». Ma come può ritenersi «sicuro» un settore nel quale l'utente è fidelizzato grazie alla dipendenza patologica?**

M. Fiasco – Questa è un'impostura semantica. Non si può sostenere questa qualifica in un Paese che registra, in termini di volume d'affari, quasi 150 miliardi di euro di transazioni d'azzardo per l'anno 2023 e un incremento del 6% (quindi altri 10 miliardi circa nel 2024 di volume lordo).

L'online, inoltre, in rapporto al volume del flusso ha un margine molto esiguo, che però è ricavato a costi gestionali-industriali irrisori. Quindi, anche se percentualmente il margine può sembrare piccolo, in rapporto ai costi aziendali e di amministrazione si tratta di un guadagno enorme.

J— **Il compito di controllare la Rete è affidato all'Agenzia dei monopoli e delle dogane e alla Guardia di finanza. Ma si è deciso di lasciare fuori la Polizia Postale, decisione assurda. Le chiedo un commento.**

M. Fiasco – È così. L'organismo che potrebbe investigare sulle connessioni, e quindi concentrare informazioni utili per il contrasto, viene escluso dallo svolgere indagini preventive e di sorveglianza sul comparto: decisione abbastanza grave. E ad oggi il numero delle interdizioni e dei provvedimenti, rispetto ai 150 miliardi, è ridicolo.



J— Un altro punto su cui riflettere è il divieto di pubblicità esplicita aggirato in questi anni dalle società concessionarie con la pubblicità occulta, tra cui gli 'spot a fini sociali'.

M. Fiasco – È la forma più efficace di pubblicità che si possa fare, perché la valenza di responsabilità viene associata ad una condotta temeraria. Ci può essere un gioco d'azzardo non temerario? Può esserci una condotta responsabile di tipo temerario?

J— L'aumento esponenziale del gioco d'azzardo che cosa documenta, pur nella restrizione della pubblicità?

M. Fiasco – Che ormai si tratta di una macchina che si autoalimenta. Il fatto che pur in assenza degli spot pubblicitari sulle tv generaliste etc il gioco continui ad aumentare, significa che l'area della dipendenza – cioè della forma di fidelizzazione più efficace – si va sempre di più estendendo.

J— Con il Decreto Legislativo n. 41 del 2024 "Disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza", viene riammessa la pubblicità, ma sarà obbligatorio dare evidenza al marchio di chi offre il gioco d'azzardo. Secondo la regola del gioco responsabile.. È così?

M. Fiasco – È il massimo di efficacia della pubblicità;

perché se tu associ la valenza semantica di gioco responsabile e di reputazione del marchio, quale pubblicità migliore può esserci?

J— E poi c'è il senso comune che viene alimentato tutte le sere dalla trasmissione più seguita della Rai, Servizio pubblico, che è 'Affari tuoi'...

M. Fiasco – Questa trasmissione compendia tutte le procedure tipiche del gioco d'azzardo. Dalla numerologia, ai dilemmi esistenziali che vengono esposti in pubblico nel corso della trasmissione, fino alla perdita del valore del denaro. Questo smarrimento è una dispercezione fondamentale che si riscontra nel giocatore d'azzardo. La trasmissione tv 'Affari tuoi' è dal punto di vista strutturale un gioco d'azzardo. Mi sconcerta soprattutto l'assenza di tutela dei minori da parte dell'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

J— Lanciamo un Appello alla presidente.

M. Fiasco – Le chiedo di intervenire al più presto su questa problematica perché l'aggressione all'età evolutiva non è ostacolata da nessuno. I pediatri continuano a lanciare appelli che le istituzioni non ascoltano, come avviene del resto anche sui disturbi alimentari correlati all'uso dei dispositivi digitali. E questa problematica porta ad un aggravio sul bilancio della Stato di almeno un miliardo di euro ogni anno.

Stop al gioco al massacro

Un sistema perverso che è causa della crescente povertà del nostro Paese e che nasconde tanti drammi e un numero sempre maggiore di giovani che rimangono invischiati nella Rete della dipendenza. Il Lazio è al quinto posto tra le regioni in cui gli adolescenti scommettono di più sull'azzardo. "Serve una grande alleanza per salvare il tessuto sociale del Paese": ne abbiamo parlato con Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma

J— L'azzardo online si diffonde sempre più, arrivando a condizionare anche il più piccolo dei comuni italiani. La ludopatia sta mandando sul lastrico intere famiglie, quali i dati sulla diffusione nella città di Roma?

Giustino Trincia – Stiamo assistendo con una certa incredulità, date le sue dimensioni, ad una vera e propria

catastrofe sociale ed economica. I numeri sono importanti ma non in grado da soli di esprimere la portata del problema. Per quanto riguarda la città di Roma, nei primi sei mesi del 2024 sono state fatte scommesse per 4 miliardi e 194 milioni di euro: una cifra mostruosa che supera quanto giocato negli anni precedenti. Per tutto il 2022 infatti si arrivò a poco meno di 5 miliardi. Si tratta



GIUSTINO TRINCIA

di un fenomeno di disgregazione grave del tessuto sociale ed economico che nel sottrarre risorse all'economia reale esprime una grande capacità del sistema di fagocitare famiglie, persone di ogni genere e di ogni età. Per i giovani è il secondo fattore di dipendenza. Secondo uno studio realizzato da IPSAD-CNR, sono circa 20 milioni gli italiani tra i 18 e gli 84 anni (quindi parliamo del 43% della popolazione) che hanno scommesso almeno una volta nel corso del 2022: di questi, 800 mila presentavano un profilo di gioco a rischio da moderato a severo.

T Il 10 dicembre scorso si è tenuto al Grattacielo Pirelli di Milano un evento contro il gioco d'azzardo, dal titolo 'Tutti in gioco', con una lettura del fenomeno che ha presentato dati allarmanti anche in Lombardia...

G. Trincia - È così, infatti solo in Lombardia sono 60 mila le persone che giocano in modo patologico. E con una preoccupante esposizione di giovani e adolescenti: per l'esattezza, più del 26% dei 15enni e il 30% dei 17enni hanno scommesso. Tengo a precisare che l'azzardo è vietato ai minori di anni 18 ma dalle indagini realizzate (su un campione di oltre 89 mila studenti intervistati tra gli 11 e i 17 anni) dall'ISS (L'Istituto superiore di sanità) in collaborazione con le Regioni, il ministero della Salute, il ministero dell'Istruzione, le Università di Torino, Padova e Siena - emerge che la percentuale dei quindicenni che ha dichiarato di avere scommesso denaro almeno una volta nella vita è pari al 34,7 per cento del totale (47% maschi e 21,5 % femmine). Il Lazio è al quinto posto tra le regioni in cui gli adolescenti scommettono di più sull'azzardo.

T Sulla base di questi dati, come giudica il Disegno di Legge di Bilancio del 2025, in corso d'approvazione...

G. Trincia - Penso che la politica italiana sia afflitta ormai da una seria cecità. Si sta approvando in Parlamento un Bilancio 2025 che prevede la cancellazione di una

serie di politiche e di misure di contrasto alla dipendenza da scommesse e lotterie: addirittura si stabilizza una giocata in più al Lotto a settimana. Si prevede l'abrogazione dell'Osservatorio per il Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) e del fondo specifico per contrastare le dipendenze da gioco d'azzardo, con destinazione delle risorse a un fondo generico per le 'patologie da dipendenze'. Si tratta di una manovra infelice, dominata dalla resa ai grandi interessi economici che non dà priorità agli esseri umani, alla vita e alle famiglie. I media televisivi e i social sono la cartina di tornasole di tutto questo: pensi il danno culturale che provoca la quantità di trasmissioni e di eventi che nelle ore di punta serali, si basano su giochi a premi e quiz, la cui filosofia è "prova, scommetti, puoi farcela"...

T L'azzardo legale preclude la possibilità di quello illegale?

G. Trincia - No e i dati dimostrano che si preferisce legalizzare i danni economici, sociali e sanitari, invece di prevenirli, disincentivarli e curarli. L'azzardo legale riflette perfettamente l'attuale egemonia culturale di una certa idea di libertà, all'insegna del primato dell'io, rispetto alla necessità di recuperare il primato del noi e del bene comune. Lo definirei un cedimento oltre che sul piano politico anche culturale che confonde una libertà apparente con una schiavitù sostanziale.

T La Conferenza Episcopale Italiana da tanti anni ha promosso la costituzione delle Fondazioni antiusura nelle diocesi. Come direttore della Caritas diocesana di Roma le chiediamo cosa si intravede nel territorio?

G. Trincia - Nel nostro osservatorio quotidiano incontriamo tante persone o famiglie allo sbando. C'è gente che si indebita per continuare a scommettere e sta tornando l'usura di prossimità. Sono aumentati i reati dei minori: aggressività e violenza - dovute a varie forme di dipendenza, dall'uso di alcol al gioco d'azzardo - appaiono in costante aumento nella popolazione giovanile. Serve l'intervento di tutta la comunità a partire dai diversi attori della politica che devono rendersi conto che i servizi sanitari e di cura specializzati sul territorio italiano non solo non bastano, ma spesso non ci sono proprio, bisogna fare di più. Altrimenti lo Stato si ritroverà da una parte ad incassare e dall'altra a pagare le serie conseguenze economiche e sociali di una disgregazione del tessuto. Il mio appello va anche al sistema delle Authority che devono essere all'altezza del loro compito, a partire da un approccio differente: perché quello che oggi serve è uscire dai palazzi, scendere in campo e stringere alleanze con chi opera nel tessuto sociale; essere meno neutre, più incisive e più dinamiche.